



COMUNICATO STAMPA

Comunicato Stampa - ruolounico_ap_congiu_smisardegna

18 Aprile 2025

Medicina generale:

Il Ruolo Unico di Assistenza Primaria mette a rischio la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale

**di Luciano Congiu, Segretario Regionale Sardegna
Sindacato Medici Italiani**

Gentile Direttore,

negli ultimi mesi, la crisi della medicina generale in Italia ha raggiunto livelli allarmanti, evidenziando una crescente disaffezione dei giovani medici verso la professione di medico di famiglia. Numerosi bandi sono andati deserti o hanno registrato una partecipazione significativamente inferiore rispetto alle posizioni disponibili, segnalando un trend preoccupante per il futuro dell'assistenza primaria nel Paese. Vorremmo dare degli esempi di bandi disertati a partire dal concorso nazionale 2024. Su 2.623 borse di studio disponibili per la formazione in medicina generale, solo 2.240 sono state assegnate, lasciando vacanti 383 posizioni. In alcune regioni, come Lombardia e Veneto, il disinteresse è stato particolarmente marcato, con punte di oltre il 40% di borse non assegnate.

In Sardegna nell'ultimo corso di formazione, a fronte di 84 borse disponibili, solo 64 domande sono state presentate e 43 candidati hanno accettato, evidenziando una carenza significativa di interesse verso la professione in una regione già afflitta dalla mancanza di circa 400 medici di famiglia. In Lombardia al test per accedere al triennio di formazione in medicina generale, su 566 candidati previsti, si sono presentati solo 278, meno della metà, indicando un disinteresse crescente verso la professione nella regione. In Toscana il bando per l'accesso al corso triennale di formazione in medicina generale 2024/2027 ha registrato un tasso di adesione molto basso. Su 200 borse disponibili, solo 120 sono state assegnate,

lasciando scoperte 80 posizioni, pari al 40% del totale. In Campania, le graduatorie provvisorie per l'anno 2024 evidenziano una partecipazione inferiore rispetto alle posizioni disponibili, con numerose borse di studio rimaste vacanti. In Abruzzo nel 2025, la provincia di Chieti ha registrato 57 posti vacanti per medici di famiglia, con bandi andati deserti e un solo medico che ha accettato l'incarico, lasciando migliaia di cittadini senza assistenza.

In Lombardia nel gennaio 2025, a Rozzano, 2.413 cittadini risultavano ancora privi di medico di famiglia, nonostante l'aumento del numero di medici rispetto all'anno precedente, a causa di bandi andati deserti e difficoltà nel reperire nuovi professionisti.

Il nuovo Ruolo Unico di Assistenza Primaria, previsto dall'ACN 2024 e approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, impone ai medici un'organizzazione rigida e insostenibile, costringendoli a svolgere contemporaneamente medicina di famiglia e continuità assistenziale, senza possibilità di scelta e ignorando carichi di lavoro, competenze specifiche e vita personale. Questa riforma ha ulteriormente diminuito l'attrattiva della professione, già compromessa da carichi di lavoro eccessivi: molti medici superano il limite normativo di 1.500 assistiti, con punte del 71% in regioni come la Lombardia. Burocrazia opprimente: il 50% del tempo lavorativo dei medici è dedicato alla compilazione di moduli e documentazione, riducendo il tempo disponibile per l'assistenza ai pazienti. Condizioni economiche sfavorevoli: La professione è percepita come meno remunerativa rispetto ad altre specializzazioni, con stipendi erosi all'inflazione e costi crescenti per la gestione degli studi medici. Andranno in pensione, con una carenza attuale, oltre 5.500 professionisti. Il nuovo Ruolo Unico di Assistenza Primaria rappresenta una delle principali cause dell'abbandono dalla professione dei giovani medici.

La legge sul Ruolo Unico, invece di affrontare davvero questa emergenza, propone una soluzione miope: obbligare i nuovi medici a farsi carico di un modello già in crisi, ignorando i profondi cambiamenti sociali, demografici e tecnologici degli ultimi decenni.

Oggi, la medicina generale è schiacciata tra l'aumento delle richieste (molte delle quali legate a un accesso più immediato e digitale, ma spesso improprio), la burocrazia crescente e un riconoscimento economico e professionale inadeguato. In questo contesto, anziché rendere la professione più attrattiva e sostenibile per le nuove generazioni, si impongono vincoli che rischiano di svuotare del tutto il sistema.

Riteniamo che sia urgente che il Governo e le Regioni riconoscano la gravità e l'urgenza della situazione adottando misure concrete per rendere la professione di medico di famiglia nuovamente attrattiva, garantendo condizioni lavorative sostenibili e una formazione specialistica riconosciuta, ma soprattutto abolendo al più presto l'obbligatorietà (appena

introdotta) del ruolo unico e dei massimali.

Solo così potremmo scongiurare l'attuale fuga dalla Medicina Generale da parte dei medici.

Solo così potremmo salvare il Sistema Sanitario italiano.

Ufficio Stampa



Nei prossimi 7 anni mancheranno un terzo dei **medici di base**

Differenza tra medici di medicina generale in ingresso
e in uscita nei prossimi 7 anni

■ Medici di base in uscita ■ Medici di base in entrata

Lombardia	3925	1001	Abruzzo	751	161
Lazio	2853	707	Sardegna	719	70
Campania	2823	777	Marche	715	203
Sicilia	2755	623	Liguria	714	280
Puglia	2117	700	Friuli V. G.	528	280
Veneto	1878	595	Umbria	466	203
Emilia romagna	1844	665	Basilicata	328	133
Toscana	1723	840	Molise	186	126
Piemonte	1686	833	Trentino Alto Adige	161	175
Calabria	1078	203	Valle d'Aosta	52	56

Fonte: OCPI su dati del Ministero della Salute